



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone**

**Pinelli, Luca**

**Roma, 1654**

IV. Meditatione. De gli effetti di questo glorioso Sacramento.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9979**

lesti, e forte nell'auuersità di questa vita.

#### IV. MEDITATIONE.

*De gli effetti di questo glorioso Sacramento.*

PUNTI PER MEDITARE

1 **C**onsidera come questo glorioso Sacramento talmente illumina l'intelletto, che lo fa conoscere Dio, onde quei due discepoli, ch' andauano in Emaus, subito, subito che si comunicarono, dice la sacra Scrittura, che si aprirno gli occhi loro, e conobbero il Signore.

*Luc. 24.  
F.*

2 Rimette i peccati veniali, si come l'alimento corporale ristora quello, che il calore naturale hà consumato: Così questo nodrimēto celeste rifà quello, che l'anima ha perso per l'ardore della concupiscenza, peccando venialmente.

3 **Ci**

3 Ci congiunge con Christo nostro capo, e con i prossimi, che sono membra di Christo, inchinandoci ad amarli debitamente; per questo da i santi Padri è stato chiamato Sacramento d'vnione, e di carità.

Onde dice S. Agostino, che per questo fù instituito sotto specie di pane, perche si come il pane si fa di molti granelli, di frumento, così questo Sacramento di molti cuori fa vna volòtà.

4 Ci dà forza per caminare bene in questa peregrinatione, e però si chiama Viatico: ci aiuta ancora per acquistare la felicità eterna: onde disse Christo, chi mangia la mia carne, Io. 6.  
F. ha la vita eterna.

#### F R V T T O.

L'vtilità di questa 4. Meditatione, sarà il desiderare di tutto cuore, e procurare dispositione per partecipare gli effetti di questo salutare Sacramento, e pregare Dio, che ci faccia degni di essi.

Anno;

## Annotatione .

Di trè modi di riceuere la sacra  
 Communione, e de' frutti, che  
 si riceuono in ciascun di essi, ca-  
 uati da S. Tomaso d'Aquino  
 nell'opuscolo 58. cap. 17. 18. e  
 19. Delli quali tratta ancora  
 il Sacro Concilio di Trento sess.  
 13. cap. 8.

**I** Alcuni comunicandosi,  
 riceuono solamente il Sacra-  
 mento, come sono i peccato-  
 ri, i quali riceuendo indegna-  
 mente il santissimo Sacramen-  
 to, non solo non riceuono alcu-  
 ni de' suoi salutari effetti, ma  
 (come ben dice l'Apostolo)  
 iudicium sibi manducant, cioè  
 si fanno degni della dannatio-  
 ne: Il che anco significa la  
 Chiesa nell' Hinno quando di-  
 ce, *mors est malis, vita bonis*,  
 cioè il Sacramento a' buoni è  
 vita, à i peccatori è morte:  
 Chiamo qui peccatori, tutti

Cor. 11.  
 G.

coloro, i quali hauendo la  
conscienza imbrattata di pec-  
cato mortale, potendo, non  
si confessano, & essendo scom-  
municati, ouero con mala in-  
tentione si comunicano.

2 Sono altri, che si commu-  
nicano spiritualmente, e sono  
quelli, i quali credendo con  
viva fede, che nell'Hostia con-  
sacrata sia nostro Signore Gie-  
sù Christo, desiderano di vnir-  
si con esso lui, e così vengono a  
comunicarsi con l'affetto, e  
desiderio, preparandosi a que-  
sta spirituale Communioncō  
humiltà, e diuotione, & que-  
sti tali riceuono non tutti li ef-  
fetti di questo Sacramento, ma  
alcuni di essi.

3 Altri finalmente essendosi  
bene preparati, & ornati con  
la veste nuttiale di carità, & di  
purità, non solo si communi-  
cano spiritualmente con il de-  
siderio, ma anco sacramental-  
mente, riceuendo il corpo di

B

No-

Nostro Signore. E questi insieme con il Sacramento, ricevono tutti li effetti di esso, conforme alla preparatione, la quale quanto sarà maggiore, tanto l'anima si farà più capace delle virtù, doni, e gratie, che questo Sacramento conferisce; il che significò Iddio quando per il suo Profeta disse: *Dilata os tuum, & implebo illud*, dilata la bocca dell'anima tua, & io l'empirò.

*Pf. 80.  
B.*

*Colloquio in forma di Dialogo  
trà l' Huomo, et l' Anima.*

H. E vero anima mia, che questo sacro cibo ti si dà dall'amoroso Giesù per cibarti; ma dimmi, che gioua ad vn morto il cibo, ancorche pretioso sia? A. nulla. H. Dunque nè à te giouerà il sacrosanto Sacramento, se sarai morta. A. è vero; ma come posso io morire, essendo immortale? H. Certo è, che tu non puoi  
mo.

morire di morte corporale, come muoiono gli animali; ma puoi ben morire di morte spirituale, la quale consiste nella separatione della gratia di Dio dall'anima; si come la morte corporale consiste nella separatione dell'anima dal corpo: A. Dunque la gratia di Dio dà vita all'anima? H. Non altrimenti, che l'anima dà vita al corpo. A. E chi può priuare l'anima dalla gratia, che è sua vita? H. Il peccato mortale. Onde dice Ezechiele, *Can. 18*  
*Anima, qua peccauerit, ipsa Ar*  
*moriatur.* l'anima, che peccerà, essa morirà, cioè sarà priuata della gratia, A. Donde il peccato ha tanta possanza? H. Dall'ordinatione di Dio, perche consentendo l'anima al peccato mortale, si ribella da Dio. E si come il Ribello è giustamente priuato de' suoi beni, così l'anima peccando, viene priuata della gratia, che è be-

ne inestimabile datogli da Dio.

A. Dunque se per riceuere gli effetti di questo cibo celeste, bisogna che l'anima viua in gratia, questo Sacramento non viuifica l'anima risuscitandola da morte à vita? H. Per ordi-

nario nõ; ma essendo cibo spirituale, suppone la vita spirituale, e preso dall'anima, la nutrisce, e preferua da i peccati.

Pf. 106.  
A.

A. Hor dimmi di gratia, che bisogna fare per gustar questo sacro cibo, e partecipar gli effetti suoi? H. Bisogna haue-  
re fame, perche il Signore *animam esurientem satiat bonis.*

E poi con la contemplatione, masticare questo cibo celeste, considerando la sua grandezza.

A. Ahime, che'l veleno de' diletti m'hãno guasto il gusto: Ahime, che la vanità del mōdo tēgono il mio cuore sì occupato, che non mi lasciano nè gustare, nè considerare questo misterioso cibo, misera me, misera me.

H.

H. Voltiamoci Anima mia à  
chi ci può aiutare. Pierofo mio  
Giesù, chi cauarà da questa  
pouera anima mia il mortifero  
veleno, acciò non resti priua  
del gusto, e degli effetti di vno  
si salutare Sacramento? Chi mi  
ordinarà la medicina? Signore  
io non voglio altro che voi;  
poiche il Padre celeste dal Cie-  
lo vi ha mandato per nostro  
medico. O Santo Rè David,  
quanto è più grande il fauore  
nostro, del tuo: quando tu fosti  
auuelenato dall' adulterio di  
Berfabee, e dalla morte di Vria  
suo marito, ti fù mandato Na-  
tan Profeta per cauare il vele-  
no dall'anima tua, ma à noi  
viene il Signore de i Profeti, il  
quale per il grand' amore, che  
ci porta, vuol'essere insieme,  
medico, e medicina nostra. Be-  
nedetto siate benigno mio Gie-  
sù: E poiche sete non meno po-  
tente, che amoroso medico, vi  
prego, che con questa sacra

a. Reg.

11. B. C.

c. 21.

B 3 me.

medicina del Sacramento mi facciate diuentare come vn'altro David secōdo il vostro cuore . Padre celeste la carne del primo Adamo è quella, la quale vnita con l'anima l'infetta, & auuelena, fate vi prego, che la carne di Christo secondo Adamo, vnita con l'anima mia, la sani, e purifichi, essendo questa senza comparatione più potente di quella: fate vi prego Signore, che si come l'huomo vnito col vecchio Adamo per mezzo della carne di lui, si fa partecipe di tutt'i suoi mali; così io vnito con Christo nuouo Adamo, per mezzo della sua sacratissima carne sia partecipe delle gratie, de'beni di Christo . Amen .

